

Monsignor Fisichella: non spetta a un tribunale decidere che una vita è indegna di essere vissuta

“Niente giri di parole, questa è eutanasia il Parlamento discuta di testamento biologico”

www.ecostampa.it

MARCO POLITI

CITTÀ DEL VATICANO — Privare Eluana Englaro della vita è di fatto eutanasia. E di fronte alla tentazione che si arrivi a giudicare se una vita è utile o no, il «rifiuto è netto». Monsignor Rino Fisichella, neo-presidente dell'Accademia pontificia della Vita, si è letto attentamente le motivazioni dei giudici e scandisce lentamente: «Provo tristezza a pensare che Eluana, che è in coma e che è in vita, verrà privata della vita».

Monsignor Fisichella, la Chiesa come reagisce alla sentenza di Milano?

«Sento tristezza e sconcerto. Tristezza perché si toglie ad una ragazza la possibilità di vivere, sconcerto perché questa sentenza si sostituisce al legislatore e ai medici. Si è creato un precedente per obbligare il legislatore a intervenire. Si creano le premesse per l'eutanasia. Non nascondiamoci, in realtà questa è eutanasia».

I giudici non dovevano intervenire?

«Qui si è entrati in una vicenda non solo complessa, ma nella sfera del mistero della vita umana, che ha tante sfaccettature che sfuggono ai giudici e ai medici, ai professori e ai sacerdoti».

A un certo punto l'alimentazione artificiale non diventa accanimento terapeutico?

«No. Alimentare è un elemento essenziale per ogni essere umano affinché rimanga in vita. Anche la mamma obbliga a mangiare il piccolo che fa i capricci. Eluana è in coma da lungo tempo, ma darle cibo e acqua è ciò che si dà a ogni persona».

Tuttavia il caso è stato riconosciuto come coma irreversibile, con nessuna capacità di recupero intellettuale.

«Nessuno può stabilire in proposito perché nessuno sa cosa avviene in quella particolare forma di vita che è il coma. Mi fa paura che in questo modo si sia riconosciuto che c'è una vita indegna di essere vissuta. Stiamo andando verso una concezione utilitaristica della vita. Come dire: se non serve, non è degna di vivere. Di fronte a questa visione il nostro rifiuto è netto».

La Corte d'appello di Milano sottolinea di non aver espresso un giudizio sulla qualità della vita di Eluana, ma di essersi attenuta alle sue personali volontà.

«Questa è una conclusione del tutto gratuita. Nessuno può sostituirsi ad una sua personale de-

cisione, nessuno è in condizione di interpretare la volontà di una persona che non è in grado di esprimersi».

Potrebbe essere il momento per tornare ad affrontare la questione del testamento biologico?

«Credo sia una proposta su cui riflettere. Nella scorsa legislatura furono presentate almeno nove proposte di legge. Il Parlamento potrebbe continuare a discutere per individuare soluzioni condivise, che non lacerino il tessuto sociale. Mi preoccupa, però, che il legislatore sia spinto a discutere di un tema così delicato sotto la pressione di un singolo evento e non per il bene di tutti».

C'è chi dice che la sentenza potrebbe essere impugnata.

«Si avrebbe la possibilità di ragionare con maggiore serenità e meno emotività».

Cosa prova in questo momento?

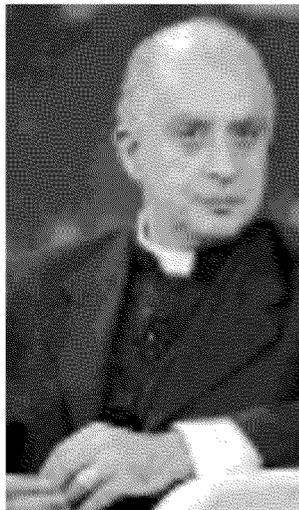
«Mi domando cosa succederà. I medici toglieranno nutrimento e idratazione a Eluana Englaro. Così morirà di stenti».

In questi casi si dà una sedazione.

«Non nascondiamoci dietro un gioco di parole. Assisteremo purtroppo, con dolore e tristezza, alla morte provocata di una persona».

Se fosse accanto al padre che gli direbbe?

«Penso che provi una grande sofferenza in questa situazione. Gli sono vicino nell'enorme dolore che sta vivendo. Ma ritengo che sentirà un dolore ancora più forte in futuro al pensiero che sua figlia lasci questo mondo in modo non naturale».



IL VATICANO
Monsignor Rino Fisichella

La famiglia

Sono vicino al dolore della famiglia, ma sono sicuro che dopo questa decisione soffriranno ancora di più

